

VareseNews

In consiglio lo scontro sull'ultimo bilancio (politico) della giunta Cassani

Pubblicato: Martedì 24 Novembre 2020



Quella di oggi è più una Gallarate «divisa tra bannati e non bannati dal sindaco» oppure una Gallarate «più pulita e vivibile»? È la domanda di fondo in cui si sono confrontati – con un **clima forse un po' troppo teso** – maggioranza e opposizione, nel consiglio comunale dedicato alle “linee programmatiche di mandato e stato di attuazione del programma”.

La verifica è un passaggio annuale, già visto tre volte (questa è la quarta), ma **sul finire del 2020 assume un significato diverso**: perché **all'orizzonte ci sono le elezioni del 2021** e forse anche perché si arriva in un momento di grande tensione latente anche per il contesto generale.

Il clima l'ha subito messo sul piatto **Rocco Longobardi** (Gallarate 9.9): «Lei – ha detto rivolgendosi al sindaco – **parla abitualmente solo ai suoi elettori**, escludendo, nella migliore delle ipotesi, una larga fetta della **popolazione che sovente si trova anche a subire le sue intemperanze caratteriali**».

C'è anche qualche motivo contingente: Longobardi ha citato incidentalmente e in modo sfumato un episodio di cui si sta parlando molto: **una “contestazione” fatta in piazza, sabato scorso, dal sindaco Andrea Cassani a Monica Salomoni**, amministratrice del gruppo facebook Sei di Gallarate se...

Dell'episodio si parla indirettamente o con qualche reticenza in post facebook e su whatsapp, oltre che in qualche articolo di giornale che non fa nomi. Comunque: **Salomoni l'ha denunciata come**

un'aggressione verbale, Cassani l'ha ricondotta a «una discussione» personale, spalleggiato dall'assessore **Claudia Mazzetti**, e ha detto che ha dato «la sua disponibilità a chiarire».

Questione personale o di rilevanza anche politica, di sicuro **si è inserita in una certa lettura del clima gallaratese**. Dopo Longobardi anche **Giovanni Pignataro (Pd)**, nel fare il punto sull'amministrazione ha esordito nel suo intervento descrivendo una **Gallarate «divisa tra guelfi e ghibellini, tra bannati e non bannati dal sindaco»**.

Non è che si parli solo di clima, sia chiaro. Longobardi ha criticato l'azione della maggioranza Cassani su diversi punti, tra cui il commercio e sicurezza, contestando anche **la spesa per il rinnovo piazza Giovanni XXIII** (una delle due opere “strategiche di fine mandato), **Sebastiano Nicosia** di Città è Vita ha ribadito dubbi sulla prospettiva del Polo culturale. Pignataro ha insistito sulle scelte di mobilità che alla fine – ha detto – si sono ridotte alla «inversione di marcia di via Mazzini e a **una inversione di piazza Garibaldi che non si è mai vista**» (il Pd in particolare rivendica le tante proposte avanzate sul tema ciclabilità e bocciate dalla maggioranza)

«Ho sentito tante falsità, **non è vero che non si è fatto nulla su sicurezza e commercio**» ha replicato **il capogruppo Stefano Deligios**, rimandando alle diverse azioni citate nel documento di aggiornamento (datato settembre 2020). L'assessore alle attività produttive e musei **Mazzetti è tornata indietro al 2016: «Gallarate allora era una città più morta»**. L'assessore alla cultura **Massimo Palazzi ha tra l'altro replicato sul progetto del polo culturale**, esprimendo la speranza che «dia nuovo slancio al Panizzi», il consorzio bibliotecario che ha “perso pezzi” negli ultimi anni (**ultima uscita: il Comune di Cavarina con Premezzo**).

Dalle file dell'opposizione è arrivata soprattutto **una bocciatura sugli indirizzi strategici dell'amministrazione**. **Luca Carabelli** (del centrodestra “critico” di Libertà per Gallarate) è stato molto duro, parlando del «niente proposto per cinque anni»: **«Per cosa si dovrà ricordare questo sindaco? Per l'urbanistica?»**.

Il dente batte, eccetera eccetera. Era inevitabile che l'opposizione attaccasse su quell'urbanistica che è stata il centro del capitolo gallaratese dell'inchiesta Mensa dei poveri: è la delega che il sindaco ha dovuto alla fine tenere per sé, dopo aver visto finire nei guai giudiziari due assessori, prima **Orietta Liccati** e poi **Alessandro Petrone**.

Altro **tema citatissimo (inevitabile), quello di Amsc**. Nel 2016 la coalizione Cassani aveva dato centralità al tema: «Il programma – ha ricordato Pignataro -diceva che si sarebbe lavorato per farne **una azienda dedicata alle energie rinnovabili. Fatto: zero**». Inevitabile poi il riferimento alla piscina, su cui comunque anche il Pd ha riconosciuto che quantomeno con **l'ultimo gestore** («mi pare serio») si stanno **mettendo le pezze dopo mesi di chiusura**.

In ogni caso l'opposizione boccia in pieno l'amministrazione come inconcludente: «Pignataro, **se così fosse dovrebbe essere già in giro a festeggiare la vittoria di Silvestrini**» ha replicato Cassani, citando la **candidata del centrosinistra che ha ufficializzato la sua corsa a inizio novembre**. Il sindaco ha contrattaccato, più che sui singoli punti, **presentandosi come determinato in vista del 2021**. «Oltre a dare una idea di città abbiamo fatto molto per rilanciare la città, **voi proporrete solo un “tutti contro Cassani”**».

Come si diceva a proposito dell'urbanistica, il **tema giudiziario legato a Mensa dei Poveri aleggia** (prime udienze: primavera 2021, Cassani ha ricevuto la conclusione indagini ma **siamo ancora all'Udienza Preliminare**). Pignataro del Pd ha sottolineato la situazione anomala di un **processo che «vedrà il Comune costituirsi parte civile contro il proprio sindaco»**. Cassani ha ostentato sicurezza: «Sono l'unico che compare nelle carte sia come ostacolo che come connivente sulla base delle **dichiarazioni di persone che hanno parlato mesi dopo, mi diventerò in sede processuale. Per**

fortuna esiste il reato di calunnia di cui qualche persona dovrà rispondere».

A tratti – complice forse anche la riunione online – il consiglio ha visto momenti che sono apparsi quasi un po' surreali, come l'autodifesa dell'assessore Mazzetti («Mi sento sminuita quando mi si indica solo come assessore al commercio») o lo scontro sui percorsi fatti di corsa che ha contrapposto Pignataro (che contestava il rischio assembramenti in piazza Libertà per la presenza di un mercatino) e il sindaco Cassani (che contestava a Pignataro di non essere stato solo nella zona di casa ma di essere passato due volte in piazza).

«Ritengo corretto che **le opposizioni si preparino all'agone politico-elettorale**, c'era il rischio che questa sera finisse così ed è successo: non mi straccio le vesti» ha detto il presidente del consiglio comunale **Donato Lozito**. Ma alla fine è inevitabile che il terreno di battaglia sia questo, che guardi a tutti i quattro anni e che tutti affilino le armi. **Per certi versi – urbanistica, Amsc – sembra ancora di essere al 2016**. Come quando dalle file della maggioranza viene rinfacciato al centrosinistra il progetto della biblioteca all'ex scuola Bottini, allora abbandonata: la **ex scuola è ri-diventata scuola**, il progetto del centrosinistra è **in un cestino già da luglio 2016**, ma ancora ricompare come arma polemica.

Ovviamente **ci sono tanti altri temi su cui ci sono state schermaglie**. Il documento che analizza l'operato è lunghissimo. Una sintesi? La propone proprio il presidente del consiglio comunale Lozito: «L' 80-85% delle idee programmatiche sono state attuate».

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it